

Galina A. Kosmolinskaja, *Russkij Bertol'do*Elizaveta Illarionova  
Università degli Studi di Milano

Traduzione dal russo di Elisabetta Spediacci

---

**Il libro**

Recensiamo il libro di Galina A. Kosmolinskaja *Russkij Bertol'do. Sud'ba ital'janskogo komičeskogo romana v Rossii XVIII veka: rukopisi, izdanija, čitateli* [Il Bertoldo russo. Destino di un romanzo comico italiano nella Russia del XVIII secolo: manoscritti, edizioni, lettori], Novoe literaturnoe obozrenie, Moskva, 2011.

**Contatti**

[elisabetta.spediacci@googlegmail.com](mailto:elisabetta.spediacci@googlegmail.com)

---

Il libro di Galina A. Kosmolinskaja, pubblicato dal Centro scientifico di ricerche di storia della cultura libraria presso la casa editrice «Nauka» dell'Accademia Russa delle Scienze, è dedicato alle traduzioni e ai rifacimenti russi dell'opera di Giulio Cesare Croce (1550-1609) *Le sottilissime astuzie di Bertoldo*.

Questo romanzo comico-popolare su un contadino furbo e audace che riesce a diventare il primo consigliere del re «divenne nei secoli XVII-XVIII un autentico best seller» (Kosmolinskaja 8). Ristampato molte volte nella stessa Italia, è stato tradotto in diverse lingue: greco, spagnolo, portoghese, russo, croato, rumeno, tedesco, francese, inglese, bulgaro, ecc. Motivo di tale popolarità è la riconoscibilità della figura «del “saggio popolano” mascherato da buffone di corte che riunisce in sé tutto lo spettro dei tratti archetipici propri dei personaggi della cultura comica popolare dall'antichità in poi» (10). Prototipi di Bertoldo sono l'antico Esopo (trasformato nel Medioevo in un personaggio comico) e il medievale Marcolfo, nonché Khoja Nasreddin: in una traduzione croata del 1771 Bertoldo si trovò addirittura ribattezzato con il nome di questo celebre personaggio. I parenti letterari del contadino italiano sono però molti di più, come mostra Kosmolinskaja nel primo capitolo della sua opera, intitolato “La genealogia di Bertoldo. Traduzioni e rifacimenti del romanzo di G.C. Croce nel XVII e XVIII secolo”.

Nel secondo capitolo (“Il “Bertoldo russo”: manoscritti, pubblicazioni, messe in scena”) l'autrice ricostruisce la storia del libro in territorio russo: un tema immeritabilmente ancora poco trattato benché «proprio in Russia, dove “Bertoldo” penetrò negli anni Quaranta del Settecento, si incontra la più ampia varietà di traduzioni e rifacimenti» (11). I rifacimenti appartengono a diversi generi letterari e sono rivolti a strati sociali differenti:

Nel contesto della cultura russa del XVIII secolo «Bertoldo» è interessante innanzitutto per l'eterogeneità delle forme in cui circola – dalle basse traduzioni manoscritte e dalla

comicità dei saltimbanchi alle versioni operistiche di corte e alle interpretazioni di spirito illuministico (13).

Tutte queste traduzioni vengono esaminate dall'autrice del volume con l'obiettivo di avvicinarsi alla risposta a questioni, complesse e non ancora definitivamente risolte, circa la lingua da cui furono effettuate le prime traduzioni e la personalità del traduttore. Vengono inoltre illustrati i «legami genetici di questo testo comico-popolare con il folclore russo e la letteratura narrativa» (14).

Il terzo capitolo – «Bertoldo» e il lettore russo del XVIII secolo – mira ad analizzare la ricezione delle traduzioni da parte del lettore «nello spirito di un'antropologia della lettura» (*ibidem*) nonostante la scarsità del materiale giunto fino a noi. Questo genere di ricerche amplia le nostre conoscenze sul repertorio delle «letture non utili» russe in quel periodo storico, conoscenze difficili da ottenere per diverse ragioni. In primo luogo, gli esemplari stessi delle edizioni popolari, logorati dai lettori, andavano facilmente perduti, cosicché risulta difficoltoso calcolarne le edizioni, seguirne tiratura e distribuzione geografica; in secondo luogo, «non tutti affidano alla carta le proprie opinioni su un libro» (15) benché sia abbastanza normale trovare nelle edizioni manoscritte annotazioni a margine del lettore, del proprietario o del copista stesso.

Concludono il libro (o meglio, ne costituiscono la seconda metà) le appendici. La prima di esse riproduce il testo, mai pubblicato prima, di una traduzione russa anonima del *Bertoldo* risalente agli anni Quaranta del Settecento. L'edizione, filologicamente accurata, è accompagnata da un commento linguistico interlineare «per chiarire il senso di parole ed espressioni poco comprensibili, confrontare le varianti di traduzione e ampliare il vocabolario del lessico popolare russo del XVIII secolo» (127-128) e da un commento filologico, a fine testo, che spiega i nomi dei personaggi storici e mitologici, nonché i titoli delle opere e dei soggetti letterari citati. La seconda appendice riporta diversi testi direttamente legati al romanzo – «le “integrazioni” dei lettori alle traduzioni manoscritte di “Bertoldo”» (14), in versi e in prosa, nonché le prefazioni alle edizioni a stampa. Questi documenti sono finalizzati in primo luogo allo studio della ricezione del libro da parte dei lettori.

Il merito del lavoro di Galina Aleksandrovna sta innanzitutto nella precisione e scrupolosità del lavoro filologico sul testo. Il «romanzo di Bertoldo» è presentato al lettore nella sua forma migliore, di facile lettura ma nel contempo capace di offrire tutti gli strumenti per un uso scientifico del testo. I commenti completano il quadro generale della storia dell'opera, tratteggiato nei capitoli descrittivi, con informazioni sulle probabili conoscenze del lettore russo dei secoli XVII-XVIII nel campo della mitologia e della letteratura antica, mostrando inoltre come leggessero il romanzo alcuni individui. Va inoltre segnalata la grande quantità di interessanti illustrazioni, che riproducono frontespizi delle diverse edizioni, incisioni, disegni e pagine di manoscritti.

## Bibliografia

Kosmolinskaja, Galina A. *Russkij Bertol'do. Sud'ba ital'janskogo komičeskogo romana v Rossii XVIII veka: rukopisi, izdanija, čitateli*. Moskva: Novoe literaturnoe obozrenie, 2011. Stampa.